



il Viminale Si temeva peggio, sospiro di sollievo

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Buona la prima. La strategia decisa nel vertice di venerdì a Palazzo Chigi supera il primo test. Poteva andare peggio, quanto meno, visto che Mario Monti non aveva concesso spiragli. Si temeva l'escalation della rivolta, invece ieri sera al Viminale si è potuto tirare un sospiro di sollievo. La strategia della "pecorella" ha funzionato: lasciar sfogare i manifestanti senza rispondere alle provocazioni, proprio come ha fatto quel carabiniere che in Valsusa ha fronteggiato impassibile gli insulti di un manifestante; meno scontri frontali e più pattuglie mobili a intercettare e prevenire le mosse dei facinorosi: le occupazioni stradali della Tangenziale a Roma e della A-32 in Piemonte hanno avuto un impatto ridotto sulla mobilità, trattandosi di un sabato sera.

«Il comportamento encomiabile di quel carabiniere - spiega Alfredo

Dopo la
linea della
fermezza
ribadita
dal premier
scongiurato
il rischio
di escalation
violente

Mantovano, ex sottosegretario all'Interno con delega alla polizia di Stato - è sembrato un eroismo isolato, invece è frutto di una formazione accurata, è ciò che viene insegnato agli agenti al nuovo centro per l'addestramento all'Ordine Pubbli-

co alla scuola di Polizia di Nettuno». E il segno più eclatante di una difficoltà comunicativa e operativa che vive il movimento no Tav è stata ieri la virata dello scontro contro giornalisti e operatori con numerosi episodi. Anche se in Rete l'obiettivo numero uno restano le Forze dell'Ordine. Come testimonia una battuta ironica e al tempo stesso sprezzante che campeggia sulla homepage del sito *Notav.info* che all'invocazione di isolare i violenti replica così: «Sì, ci proviamo, ma loro hanno lacrimogeni, manganelli, idranti...». Come a dire: i violenti sono loro.

«La verità - spiega ancora Mantovano - è che c'è una frangia violenta che si incontra e si organizza su Internet, ha di mira solo lo scontro con la Polizia e sceglie di volta in volta la protesta eclatante in cui infilarsi. È stato così con la protesta a Roma degli Indignati, quando stava per scapparci il morto, e ora la Tav. Non bisogna abbassare la guardia, la Grecia insegna».

La galassia che soffia sul fuoco è sempre quella che fa riferimento alla cosiddetta Fai, la Federazione anarchica informale, che alza il livello dello scontro a ondate: ora quella contro Equitalia sembra rientrata. Ma un nuovo filone cova sotto la cenere: quello della riforma del mercato del lavoro, da sempre palestra di terroristi ed eversori in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

